

# Emerson è in regia. E la Roma va Con l'Hertha è 0-0, ma i giallorossi trovano un campione

BERLINO Sta stretto alla Roma lo 0-0 di ieri con l'Hertha Berlino. La squadra di Capello ha già una buona forma, un'ottima tenuta, una disposizione efficace, e soprattutto ha Emerson. Il brasiliano, in campo per tutti i novanta minuti, ha giocato alla grande, dirigendo, impostando, lottando da vero campione. Da centrale di centrocampo. Grazie a lui, ma anche al lavoro oscuro di Assuncao e di tutto il reparto arretrato, la Roma ha tenuto in scacco l'Hertha Berlino nel primo tempo; poi, nella ripresa, in campo si è vista solo la formazione giallorossa. La squadra di Capello nella ripresa ha sfiorato il gol in almeno quattro, clamorose occasioni (incredibili errori di Tommasi, Delvecchio, Totti e Montella), e non ha permesso agli avversari di portare pericoli alla porta difesa da Antonoli. Un merito non da poco, se si pensa che l'Hertha inizierà il campionato venerdì prossimo e dunque ha una condizione atletica ben superiore a quella della Roma. Ma con un Emerson in più nel motore è inevitabile che a centrocampo si prenda il sopravvento: questo brasiliano sa fare veramente di tutto, ha un carisma che i compagni gli riconoscono, ruba palloni e fa ripartire la squadra, va lui stesso alla conclusione (due volte, sfiorando il gol), e quando è il caso molla anche qualche calcio providenziale (è stato anche ammonito). Insomma, un giocatore completo. Intorno a lui si può costruire la squadra per puntare allo scudetto.

La Roma parte con Lupatelli in porta; Cafu, Aldair, Samuel e Rinaldi in difesa; Assuncao, Emerson e Guigou centrocampo; Nakata rifinitore alle spalle di Balbo e D'Agostino.

Unico assente di prestigio, Batistuta.

La prima azione di rilievo è all'11', quando Nakata serve Cafu, che da 40 metri vede il portiere fuori dai pali e tenta la gran battuta di destro: a lato. Al 19' ancora Roma: cross di Cafu da destra, a centro area colpo di testa di Nakata e pallone alto di pochissimo. Arriva al 20', la risposta dei tedeschi, con un colpo di testa ravvicinato di Preetz che Lupatelli controlla in due tempi. Ma la Roma è molto ordinata e attenta, con i tempi giusti nel pressing. Anche l'occasione più netta del primo tempo, è dei giallorossi: al 33' triangolazione Cafu-Nakata-Cafu, cross del brasiliano dalla linea di fondo che il portiere tedesco blocca. Al 35', brutto scontro in area giallorossa tra Cafu e Rehmer: il brasiliano ha la peggio, rimane a terra, contuso alla nuca e, per non rischiare, viene sostituito. Lo rileva Gurenko.

Nella ripresa girandola di sostituzioni: Lupatelli in favore di Antonoli, Aldair per Zago Guigou per Tommasi. Dopo pochi minuti entrano anche Poggi e Mangione al posto di Balbo e Samuel. Il secondo tempo, è un monologo giallorosso: all'8', discesa di Emerson nella tre quarti avversaria, conclusa da un destro rasoterra dal limite: Kyrali para in tuffo. All'11' Kyrali respinge su Tommasi. Al 17', destro di Rinaldi, deviato in corner. Emerson ruba palloni in continuazione. Al 23' clamorosa occasione fallita da Tommasi, su cross basso di Delvecchio: a un metro dalla porta il centrocampista non riesce a calciare il pallone, così Kyrali recupera. Incredibile... Al 25' entra in campo Totti al posto di Nakata.

Al 27' spazio anche a Mon-



tella, che rileva Poggi. Al 29', splendido assist di Totti in area per Delvecchio, che fa tutto bene fino alla conclusione: Kyrali respinge in uscita. Al 32', Totti si invola in contropiede solitario, lanciato da Tommasi, arriva a tu per tu con Kyrali ma calcia troppo sul portiere, bravo a salvarsi ancora

una volta. Al 38', cross di Tommasi dal vertice sinistro dell'area, al centro incorna Emerson che sfiora il gol. Al 42', Da Tommasi a Totti, che evita Kyrali in uscita e poi appoggia indietro per Montella, ma l'attaccante si lascia sfuggire il pallone a due passi dalla porta... Questa Roma fa paura.

## IN BREVE

### Fiorentina, Amaral fermo per sei mesi

■ Rischia di stare fermo sei mesi il centrocampista della Fiorentina Amaral, infortunatosi l'altra notte al ginocchio sinistro nel corso dell'amichevole contro l'Energie Cottbus. Il brasiliano, 28 anni, uno dei neoacquisti del club viola, verrà sottoposto oggi a Firenze ad accurate analisi strumentali e se verrà confermata la rottura del legamento crociato anteriore, Amaral dovrà essere quanto prima operato. Sui campi da gioco non tornerà prima di fine febbraio.

### Recoba infortunato Salta Helsingborg

■ L'Hertha ha perso anche Alvaro Recoba a tre giorni dalla partita di Helsingborg, per l'andata del turno preliminare di Champions League. Il «Chino» si è infortunato ieri nell'amichevole disputata contro il Vigevano alla Pinetina. L'attaccante uruguayano, dopo mezz'ora di gioco ha avvertito dolore alla coscia sinistra. Dovrebbe trattarsi di uno stiramento. Oggi la risonanza magnetica fornirà la diagnosi definitiva, ma secondo lo staff tecnico merazzuro si può già escludere che il Chino andrà in campo in Svezia mercoledì sera. Con Recoba, i grandi assenti sono Vieri, Zanetti, Farinos, Di Biagio e Seedorf, oltre a Ronaldo.

### Ciclismo, ad Amburgo vince Missaglia

■ Gabriele Missaglia (Lampre) ha vinto la Hew Cyclistic Cup, Gran premio di Amburgo, sesta prova di Coppa del mondo. Ha preceduto allo sprint il compagno di fuga Francesco Casagrande. Il successo italiano è stato completato dal terzo posto di Fabio Baldato.

### Giro del Portogallo a Vitor Gamito

■ Il lusitano Vitor Gamito ha vinto la sessantaduesima edizione del giro del Portogallo. L'ultima tappa è stata vinta da Suius Sakausjas.

### Volley, Grand Prix Azzurre ancora ko

■ Terza sconfitta in tre giorni per l'Italia nel primo week end di Grand Prix. La trasferta in Thailandia delle azzurre della pallavolo continua ad essere segnata negativamente e dopo le sconfitte incassate da Cuba e Russia, è arrivata anche quella con la Corea del Sud (3-0).

## Tutti ormai d'accordo Il Napoli toglie il 10 la maglia di Maradona

NAPOLI Come Franco Baresi in cui onore è stato cancellato il 6 dalle maglie rossonere del Milan, su quelle azzurre del Napoli scomparirà per sempre il 10 di Maradona. Ormai è praticamente certo: in onore, anche se con qualche anno di distanza, dell'indimenticabile capitano il club partenopeo ritirerà la maglia numero 10, che sarà quindi per sempre appannaggio dell'asso argentino, simbolo del Napoli dei due scudetti e dei trionfi europei. L'idea lanciata dal quotidiano «Il Mattino» è stata subito accolta dalla tifoseria azzurra. Da due giorni i centralini del giornale sono intasati dalla telefonate di tifosi e club di sostenitori entusiasti per la proposta. «Rispondo io stesso a decine di telefonate - racconta Toni lavarone, capo dei servizi sportivi del quotidiano napoletano - anche l'e-mail che abbiamo messo a disposizione e la segreteria sono piene di contatti. L'idea di far iniziare questo

anno zero del Napoli con il ritiro della maglia numero 10 è stata accolta con entusiasmo da tutti. Il prossimo passo, l'annuncio ufficiale, deve farlo il consiglio d'amministrazione della società con cui siamo in contatto». Favorevoli sono già l'amministratore Comaro Perlaino («idea semplice ma efficace»), il tecnico Zdenek Zeman, oltre al presidente Giorgio Corbelli, e la squadra che dal ritiro ha fatto sapere (Bellucci in testa, a cui andrebbe la maglia numero 20 invece che la 10) di essere onorata dall'iniziativa.

Maradona, dunque, come Franco Baresi, il numero 6 del Milan, quindi, unici esempi nazionali di questo particolare omaggio in voga nel mondo sportivo americano che ha cancellato le maglie di Julius Erving, Michael Jordan, Kareem Abdul Jabbar, Larry Bird e Magic Johnson nel basket, Wayne Gretzky nell'hockey ghiaccio. Un omaggio che potrebbe rappresentare il simbolico punto di partenza del nuovo Napoli, da due mesi passato da Perlaino a Corbelli, e tornato in serie A con rinnovate ambizioni.

## Pelé non guarda più i suoi gol in tv «Così soffro troppo»

RIO DE JANEIRO Pelé non guarda le immagini dei suoi oltre 1.000 gol perché i ricordi dei tempi passati sui campi di calcio gli fanno troppo male.

È stato lo stesso Edson Arantes do Nascimento a confessare che muore di «nostalgia» quando gli capita di vedere le immagini delle sue partite.

«Non mi piace, mi dà veramente molto fastidio perché muoio di nostalgia e soffro troppo», ha detto Pelé durante una intervista al settimanale carioca «Epoca» che ha dedicato uno speciale ai prossimi sessanta anni di «O rey» del calcio.

L'ex campione del mondo ha confessato che il gol più emozionante fu il numero 1.000, quello segnato su rigore il 19 novembre del 1969 in una partita tra il Santos e il Vasco da Gama.

Per Pelé però il gol più bello fu quello, di cui non vi sono immagini, segnato alla Juventus paulista il 2 agosto del 1959, nello stadio Javari di San

Paolo. «Ricevetti la palla da Dorval, lasciai sul posto Homeo, feci un pallonetto a Clovis, un altro a Julinho, un altro ancora al portiere Mao de Onza e entrai in porta tenendo il pallone sulla testa», ha ricordato il brasiliano.

La rete più importante della sua vita fu quella che non segnò nell'importante partita tra Uruguay e Brasile disputata nel 1970. Il grande Tostao lanciò Pelé che si trovò proprio solo di fronte al portiere Ladislao Mazurkiewicz.

O rey fece una finta per spazzarlo e non toccò nemmeno il pallone lanciato da Tostao che non entrò per pochissimo. «Uscì di pochi centimetri e mi sentii morire», ha ricordato Pelé, che in diciotto anni di carriera ha segnato 1.283 gol su un totale di 1.375 partite.

